

Dalla Pax americana a una Nova pax

di CARLO PELANDA

Professore di Economia e Geopolitica economica presso l'Università Guglielmo Marconi

Gli Stati Uniti, pur superpotenza, sono ormai piccoli in relazione all'emergere di nuove potenze mondiali. Pertanto la soluzione è compattare il G7 come moltiplicatore dell'antica potenza statunitense che nel prossimo futuro potrà creare una superiorità condivisa delle democrazie. Dalla Pax americana a una Nova pax, sostenuta da una convergenza delle monete del gruppo, il dollaro le rinforzerà e verrà rinforzato da queste. In conclusione, va ripreso il concetto di Kissinger e ridisegnata una governance globale anche capace di gestire l'eventuale implosione dei regimi autoritari: una nuova Bretton Woods

L'istituzione concepita a Bretton Woods nell'estate del 1944 entro il processo di creazione dell'Onu (1945), generò il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo poi evoluta come Banca Mondiale (Bm). Il disegno fu influenzato dalla depressione degli anni Trenta, che ebbe un impatto mondiale, e dalla volontà di evitarne una nel futuro attraverso la tutela del libero scambio internazionale e l'assistenza alle nazioni povere in un modello basato sugli cambi fissi. Semplificando, fu creato un sistema basato sulla dominanza del dollaro statunitense, ancorato al valore dell'oro e sostenuto dall'emergere geopolitico della potenza americana. Nel 1971 Washington decise di abbandonare l'ancoraggio all'oro, e di fatto ai cambi fissi, perché limite eccessivo all'espansione economica. Nel 1973 Henry Kissinger cercò di ridurre i costi della Pax americana immaginando un maggiore contributo degli alleati alla sicurezza e crescita economica mondiale che fu titolato "dalla gestione singola del pianeta a una collettiva". Il concetto fallì, ma fu un fattore per la creazione del G5 (1975) poi oggi evoluto come G7. In sintesi, l'Onu disegnato come quanto per attutire e rendere in-

clusivo il dominio statunitense prese una natura di luogo denso di contrasti tra nazioni già dagli anni Cinquanta in poi, oggi bloccato dal conflitto tra democrazie e regimi autoritari. Il Fondo monetario è diventato troppo piccolo per svolgere una missione di finanza ordinativa globale così come la Banca Mondiale non ha la scala per la sua missione di contrasto della povertà. Dovremmo prendere atto che il triangolo Onu, Fmi e Bm ideato a Bretton Woods basato sulla dominanza dell'America e del dollaro sia ormai decaduto? Sì e no. Sì, perché i fatti dimostrano la sua inadeguatezza. No, perché il tentativo di creare una governance mondiale economica e politica sostenuta dalla stabilità monetaria diffusa è un obiettivo attuale che suggerisce di riprendere il tentativo, adattandolo ai tempi.

Qual è la situazione di oggi? I tempi odierni sono caratterizzati da un conflitto crescente tra democrazie, organizzate nel G7, e blocco dei regimi autoritari guidato dalla Cina e con partner Russia, Iran e Corea del Nord. Al momento tale situazione conflittuale non sta spingendo un conflitto bellico diretto tra potenze, pur con una forte frizione con Russia e Corea del Nord che non escludono l'impiego di armi nucleari, ma si sta sviluppando come competizione per il dominio del Sud globale, cioè Africa, Sudamerica e parti dell'Asia, e del nord artico per il dominio delle rotte marine che il riscaldamento globale ha liberato dai ghiacci. E nel prossimo futuro, questo antagonismo si svilupperà nello spazio extraterrestre per il dominio dell'orbita (con conseguenze di superiorità sulla superficie terrestre) e nel settore dell'intelligenza artificiale. Ma il tentativo più forte nel presente e nel prossimo futuro è quello di minare lo *status* del dollaro americano come moneta di riferimento mondiale, sostituendola con lo yuan cinese.

Dobbiamo preoccuparci, nelle democrazie? Sì perché il riemergere delle posture belliche impli-

ca, oltre al rischio di uno scoppio bellico anche non voluto per incidente, una maggior spesa per la deterrenza militare nelle democrazie a scapito di investimenti per la qualificazione sociale. Ma va subito detto che c'è una relazione tra burro e cannoni se i secondi spingono una rivoluzione tecnologica per la superiorità militare, fattore principale della deterrenza che dissuade un nemico ad attaccare, poi trasferibile al mercato civile. Il caso della Guerra fredda, dove gli investimenti militari generarono la superiorità statunitense nel settore tecnologico è evidente. Se guardiamo i bilanci militari Cina e Russia sono in competizione con gli Stati Uniti, e la prima ha una certa capacità di trasferire l'innovazione militare all'economia civile, la seconda molto meno. Il punto è che la superiorità militare ha una relazione con quella monetaria. Scenario? L'America mantiene ancora almeno quindici anni di superiorità tec-



nologica sui possibili nemici. Inoltre, la relazione tra capitale e tecnologia è moltiplicata dalla libertà mentre l'assenza di questa nei regimi autoritari, pur efficienti, è un demoltiplicatore di potenza. Ma l'America, pur superpotenza, è ormai piccola in relazione all'emergere di nuove potenze mondiali. Pertanto la soluzione è compattare il G7 come moltiplicatore dell'antica potenza statunitense che nel prossimo futuro potrà creare una superiorità condivisa delle democrazie. Dalla Pax americana a una Nova pax, sostenuta da una convergenza delle monete del gruppo: il dollaro le rinforzerà e verrà rinforzato da queste. In conclusione va ripreso il concetto di Kissinger e ridisegnata una governance globale anche capace di gestire l'eventuale implosione dei regimi autoritari: una nuova Bretton Woods. Chi scrive intravede nel presente questa tendenza futura, pur nella nebbia.